

CINA

## Mindong: pressioni sul vescovo "sotterraneo"

CRISTIANI PERSEGUITATI

16\_11\_2019



**Stefano  
Magni**



Ancora nel mirino del regime cinese, monsignor Guo Xijin, vescovo ausiliare di Mindong, nella provincia del Fujian. Due settimane fa **si era notata la sua assenza** durante l'ordinazione di due sacerdoti da parte del nuovo vescovo ufficiale (cioè riconosciuto da Pechino) Zhan Silu, la prima dopo l'accordo fra il Vaticano e Pechino del settembre 2018. Allora, secondo testimoni, il prelado non aveva presenziato alla cerimonia per le

“pressioni” subite dalle autorità, a causa del suo rifiuto di aderire alla Chiesa “indipendente”, che in realtà è indipendente dal Vaticano, ma dipendente in tutto e per tutto dal Partito Comunista Cinese.

**Questa settimana, secondo quanto riporta l'agenzia missionaria Asia News,** monsignor Guo sarebbe ancora sotto stretta sorveglianza, pedinato da agenti dell'Ufficio per la pubblica sicurezza. I funzionari vorrebbero che firmasse una dichiarazione di adesione alla Chiesa “indipendente” cinese. Secondo le fonti dell'agenzia missionaria, Il Partito vuole anche che, dopo la firma, il vescovo partecipi a un incontro del clero “indipendente” del Fujian, che si sta svolgendo a Xiamen. L'incontro dura fino al 15 novembre. Il progetto del Partito è di mostrare la sottomissione di mons. Guo per indebolire la resistenza dei sacerdoti sotterranei, che sono la maggioranza del clero della diocesi.

**La polizia ha letteralmente rapito il vescovo,** che si rifiutava di partecipare all'incontro. Dopo aver tentato inutilmente di persuaderlo ad andare a Xiamen, lo hanno condotto a cospetto del nuovo vescovo Zhan Silu. Ma mons. Guo non si è fatto convincere ed è tornato a casa sua senza alcun atto di adesione alla Chiesa “patriottica” cinese. E continua ad essere posto sotto stretta sorveglianza.

**Mons. Guo, su invito del Vaticano, per rispettare i nuovi accordi** col regime di Pechino, aveva fatto un passo indietro, facendosi retrocedere da vescovo ordinario (riconosciuto dal Papa ma non da Pechino) a vescovo ausiliare e accettando la nomina di Zhan Silu, vescovo ufficiale. Si tratta di un primo esempio di come il regime cinese intende usare l'accordo con la Santa Sede: nominare i suoi vescovi e costringere quelli sotterranei (dunque fedeli a Roma) ad aderire alla “sua” Chiesa.